



**QUELLI
CHE
CE L'HANNO
FATTA
5.**



La fabbrica tascabile dei fratelli inventori

“Così abbiamo creato il cemento a km 0”

Formule in rete e robot visionario: il business che taglia i costi in edilizia

RICCARDO LUNA

C'È POI l'innovazione di frontiera, quella che nasce dove meno te lo aspetti. Anzi, dove facciamo di tutto perché non ci sia. Come un fiore nel deserto. O nel cemento, perché è di questo poi che parliamo. Cemento. Cosa c'è di meno innovativo del cemento? E invece dalle montagne della Calabria, dalle serre di Vibo Valentia, arriva una storia che sembra scritta da un romanziere per convincerci che niente è davvero impossi-



Da una piccola macchina puoi farti centinaia di malte diverse: si abolisce del tutto la logistica



bile. Neanche immaginare un altro modo di fare edilizia, un modo più pulito, digitale, intelligente; aprirci una startup a Simbario, un paesino di un migliaio di abitanti a 800 metri sul livello del mare; trovarsi un mercato addirittura mondiale e meritarsi in pochi anni oltre tre milioni di euro di investimenti. La startup si chiama Personal Factory, ma si legge "Capitani Coraggiosi". E i capitani solo loro, Francesco Tassone, 33 anni, e il fratello Luigi, appena 27.

Cos'hanno inventato di così straordinario? La fabbrica tascabile. Un nuovo modello produttivo dove una miriade di fabbriche tascabili sono in rete e condividono progetti e formule per fare prodotti migliori. Quali prodotti? Malte. Quelle polveri che usiamo per fare intonaci, rivestimenti e quant'altro. A che serve spedirle in tutto il mondo quando ciascuno può produrle da solo con i materiali che trova sul posto? L'intuizione di Francesco Tassone, nel 2006, è tutta qui. Allora aveva alle spalle una laurea in ingegneria a Trento e una spe-

cializzazione a Valencia, in Spagna, è osservava da tempo le peripezie del padre nella fabbrica di prodotti "estremi" per l'edilizia che aveva aperto nel 1982. Estremi, perché la CIT era specializzata in lavori tecnicamente al limite dell'impossibile. «Papà è un inventore, e anche piuttosto spericolato» ricorda il primogenito che pure ha preso le mosse da lì. «A Simbario le strade sono poche e brutte, mio padre perdeva tempo e denaro per gli spostamenti. Allora mi sono detto: perché non abolire del tutto la logistica e permettere a chi lavora nel settore edile di prodursi la malta da sé?». Decide di costruire il primo prototipo della sua fabbrica tascabile e la chiama Origami, «perché come da un foglio puoi inventare mille figure, così da una piccola macchina puoi farti centinaia di prodotti diversi». Un robot muratore.

E qui inizia l'avventura. Per fi-

nire il prototipo servono dei soldi: Francesco partecipa ad un bando per l'innovazione del governo, ma lo molla a metà strada «perché le condizioni erano impossibili e a quest'ora sarei già

fallito». Allora bussa a tutte le banche della sua regione, ma non riesce a ottenere un solo euro. «Zero di zero». Allora decide di ipotecarsi un appartamento di famiglia e con quei soldi finisce il

prototipo. Si iscrive ad una competizione europea per startup e qui entra in contatto con il mondo dei venture capital. È la svolta: nel 2008 ottiene un milione e 300 mila euro da due di essi.

Da allora per Personal Factory sono stati solo successi e riconoscimenti. Dall'Expo di Shanghai 2010 fino all'aumento di capitale chiuso lo scorso luglio con il coinvolgimento anche del gruppo Intesa San Paolo. Una pietra miliare anche perché in quell'operazione i fratelli Tassone hanno rilevato la fabbrica del papà («era diventato il nostro primo concorrente, è stato giusto così»). Eppure questa aura di miracolo a Francesco proprio non vaghi. Dice per esempio: «Considerare straordinario quello che facciamo è la prova che il sistema è malato. Nel mondo di aziende come questa ce ne sono milioni non c'è nulla di sconvolgente nel lavorare e provare a fare innovazione».

E ancora: «Qui in Italia non ci sono banche né Stato. La domanda che ci stiamo facendo adesso è: cresciamo o restiamo in Calabria?». Crescere o restare. Questa domanda Tassone se la faceva un anno fa. E adesso?, gli chiedo. «Siamo ancora a quel bivio, qui ogni passetto richiede anni quando nel mondo ci vuole una settimana». In Calabria è anche peggio, dice. «La Calabria è marcia a tutti i livelli dal consiglio regionale fino all'uscire. Purtroppo noi ci viviamo ed è così, chiunque ha un minimo potere lo deve



Ora ci chiediamo se crescere o restare in Calabria: qui ogni passo richiede anni, altrove basta una settimana



far valere e se non ti raccomandi non esisti. Per questo nessuno vuol investire da queste parti. Oggi la società calabrese è peggiore di venti anni fa, c'è una selezione al contrario, quelli bravi se ne sono andati tutti...». E voi perché siete ancora qui? Tassone senior risponde con una battuta: «Perché a ogni startup serve un garage, e io il garage lo avevo a Simbario». Ma la verità è che lui e il fratello alla Calabria vogliono bene davvero. E si capisce dalla piccola meraviglia di sede che hanno realizzato. In una terra devastata dal cemento abusivo, hanno fatto un edificio meraviglioso, tra gli alberi, con un sofisticato impianto che unisce geotermia, pannelli solari e altre soluzioni tecnologiche che fanno sì che la sede abbia un esubero di energia prodotta di 14 mila kilowattora/anno. «Perché l'ho fatto? Perché è costato davvero poco farlo e dovevo risparmiare perché non si deve morire di cemento, perché se ti impegni un poco, ma solo un poco, puoi migliorare tanto quello che ci circonda».

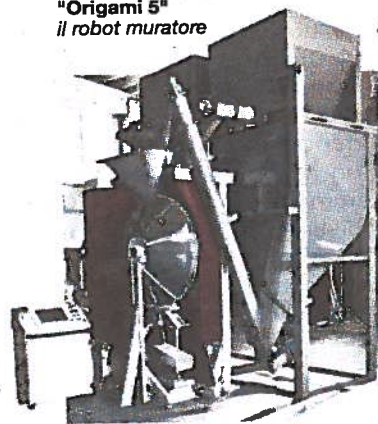


Luigi Tassone

Francesco Vito Tassone

<p>27 anni, di Simbario (Vibo Valentia)</p> <p>STUDI Economia aziendale a Messina, con semestre alla Queen's University of Belfast in Irlanda</p> <p>.....</p> <p>presidente e fondatore</p>	<p>33 anni, di Simbario (Vibo Valentia)</p> <p>STUDI Laurea in Ingegneria della produzione industriale a Trento, con un anno al Politecnico di Valencia in Spagna</p> <p>.....</p> <p>amministratore delegato e fondatore</p>
<p>Personal Factory spa</p>	

“Origami 5” il robot muratore



In soli 6 metri quadri conserva il materiale grezzo, dosa, mischia, impacchetta e traccia l'intera produzione di malta cementizia

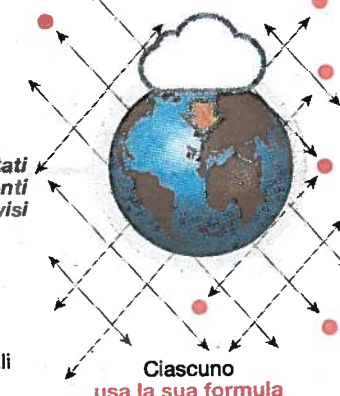


I risultati degli esperimenti sono condivisi

Il sistema rileva se in passato sono stati fatti esperimenti simili e li segnala

Il cloud manufacturing

Gli operatori vengono guidati nella produzione della malta cementizia



Ciascuno usa la sua formula che condivide in rete con gli altri